

## **XVIII Assemblea dell’Azione Cattolica Italiana**

Sacrofano, 25 aprile 2024 - Preghiera introduttiva

**Riflessione di S. E. Mons. Claudio Giuliodori**

*Assistente Ecclesiastico Generale*

Il filo conduttore di questa giornata ci è offerto dal capitolo 10 degli Atti degli Apostoli. Quanto abbiamo vissuto questa mattina in Piazza San Pietro riempie ancora il nostro cuore e la nostra mente. Non possiamo separare il toccante abbraccio con Papa Francesco di questa mattina dai lavori della XVIII Assemblea dell’Azione Cattolica che apriamo con questo momento di preghiera. Per questo abbiamo scelto di lasciarci guidare dallo stesso testo riprendendo la parte di questa mattina e aggiungendo gli ultimi versetti. Ciò che ora condivido con voi è, pertanto, una continuazione della riflessione avviata nella preghiera di questa mattina con cui già siamo stati introdotti all’importanza dell’essere «*Testimoni di tutte le cose da lui compiute*», versetto da cui prende spunto anche questa nostra Assemblea.

In primo luogo, mi sembra importante cogliere il contesto del discorso di Pietro. Tutto accade in una situazione strana, piena di imprevisti e sorprese. Ci viene narrato di un singolare incontro tra il pagano Cornelio, a cui un angelo dice di cercare Pietro e l’Apostolo che contemporaneamente riceve in sogno il mandato di accogliere l’invito del centurione. Nel frattempo, Pietro ha anche la visione ripetuta ben tre volte di una tovaglia che scende dal cielo piena di animali profani e impuri di cui, con suo grande scandalo e imbarazzo, è autorizzato a cibarsi. L’intrecciarsi di questi fatti è il preludio di uno straordinario evento teologico-pastorale, il cui principio regolatore è «ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano» e da cui deriva la consapevolezza «che Dio non fa preferenza di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga». Senza entrare nelle molteplici e ampie questioni teologiche evocate da questa narrazione, mi preme

condividere con voi il fatto che nell'esperienza di Cornelio e Pietro possiamo leggere le ragioni per cui oggi noi siamo qui a vivere questo incontro. Molti di voi, penso la maggior parte, fino a qualche mese fa non immaginava di doversi mettere in cammino per vivere questo incontro. Siamo qui certamente perché eletti o delegati in rappresentanza degli associati, ma forse in un senso più appropriato e spirituale perché il Signore ha pensato a ciascuno di noi e in qualche modo ci ha coinvolti nel suo sogno di una chiesa viva, accogliente, in dialogo con tutti, capace di scelte innovative e coraggiose.

Questo contesto - ed è la seconda considerazione che voglio condividere con voi - ci consente di assumere anche l'atteggiamento più appropriato rispetto ai lavori che ci attendono nel corso di queste giornate. Non ci apprestiamo a vivere uno sterile confronto umano su testi frutto di un esercizio intellettuale. Siamo di fronte ad una tovaglia imbandita piena di sapienza umana e divina, che ci viene offerta perché operiamo un discernimento attento e approfondito senza chiusure e pregiudizi, nella consapevolezza che dobbiamo allargare i nostri orizzonti e non farci irretire da visioni limitate e parziali, nascondendoci dietro gli stereotipi del profano e dell'impuro. Come Pietro anche noi possiamo restare spiazzati ma deve guidarci la certezza che Dio ha uno sguardo altro rispetto al nostro per cui «non si deve chiamare profano o impuro nessun uomo». Tradotto in termini positivi significa che siamo chiamati: a vedere il bello e il positivo che c'è nella realtà in cui viviamo; ad individuare le strade più efficaci per un annuncio credibile del Vangelo; ad operare per una Chiesa sempre più aperta a tutti e capace di essere segno di speranza per il mondo; a discernere che cosa possiamo fare per ridare fiducia ad una umanità ferita dai conflitti e dalle guerre, distratta e inerme di fronte alla crisi ambientale, spiazzata di fronte al vortice delle innovazioni tecnologiche. Il documento assembleare è stato preparato con cura e ci offre importanti piste di riflessione per i nostri lavori. Il confronto sarà certamente ricco e fruttuoso a patto che ci lasciamo guidare da ciò che ha ispirato San Pietro,

ossia dalla convinzione che «Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti».

Ciò che potrà davvero qualificare i nostri lavori è la chiara percezione che questa non sia una semplice assise umana, ma un luogo ecclesiale dove è presente il Signore e opera lo Spirito Santo. È questo il terzo aspetto su cui vorrei richiamare la vostra attenzione. Come in modo inaspettato e sorprendente, mentre Pietro parlava, «lo Spirito Santo discese sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola», così ci auguriamo che possa accadere anche per noi in queste giornate di lavori assembleari, ricche di attività ma anche ritmate da momenti intensi e significativi di preghiera. Segno dell'abbondante effusione dello Spirito possa manifestarsi anche tra noi la possibilità di «parlare in altre lingue e glorificare Dio». In altre parole, la capacità di pensare una vita associativa e un cammino ecclesiale che sappiano intraprendere strade nuove, costruire percorsi di dialogo e di confronto con tutti, testimoniare concretamente la bellezza della sequela e della vita cristiana. Viviamo queste giornate certamente nel contesto di un cammino associativo, ma soprattutto in una stagione della vita della Chiesa contrassegnata da un importante e articolato evento sinodale che si pone in diretta continuità con il Concilio Ecumenico Vaticano II. Grande è pertanto la responsabilità che sentiamo di fronte al percorso intrapreso dal Sinodo della Chiesa universale e attendiamo fiduciosi le indicazioni della prossima assemblea di ottobre. Mentre ci sentiamo ancor più coinvolti e direttamente interpellati dal Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia. Molti dei temi che affronteremo nel confronto sul documento assembleare li ritroviamo nelle Linee guida della seconda tappa dedicata al discernimento sapienziale. Possiamo e dobbiamo pensare, pertanto, che gli orientamenti e le indicazioni che emergeranno dai nostri lavori costituiscono, a tutti gli effetti, uno dei principali contributi al cammino sinodale della comunità ecclesiale italiana.

Lo Spirito Santo, che ha segnato in modo tanto efficace la vita della Chiesa nei suoi primi passi e nel corso dei secoli, possa assistere anche noi oggi e rendere fruttuosi i nostri lavori per la vita associativa e per il cammino di tutta la Chiesa.

«»